

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi! CARLO MARX.

UFFICI Direzione ed Amministrazione Via S. Pietro all'Orto, 1 MILANO.

ABBONAMENTI. Anno L. 3 - Semestre L. 1,50 Trimestre cent. 75 Per l'estero il doppio. Un numero cent. 5.

Stampa Socialista

Table with columns for City, Publication Name, and Subscription Rates (Anno, Semestre, Trimestro). Includes cities like Milano, Pavia, Cremona, Como, Torino, Reggio Emilia, Forlì, Genova, Imola, Colle d'Elsa, Arona, Copparo, and Volterra.

PER I NOSTRI ABBONATI

AVVISO A TUTTI I SOCIALISTI

La Casa tedesca editrice delle incisioni Marx e Lassalle ci ha fatto un primo invito. In settimana cominceremo a farne la spedizione ai nostri abbonati...

L'Ufficio centrale del Partito sta compilando una statistica degli elettori politici ed amministrativi di ogni Comune del Regno...

I gruppi locali, ed i compagni che mandano una cartolina-vaglia di cent. 60 al giornale Lotta di classe...

Le variazioni, avvenute per la recente revisione straordinaria delle liste elettorali, saranno comunicate in seguito.

Per la propaganda socialista E PER LE SUE VITTIME

Table listing names of contributors and their amounts for the propaganda fund. Includes names like Francesco De Luca, Fontana Ulterico, Maria (Orta Miasino), etc.

La solidarietà della nostra stampa

Aderendo a un desiderio espresso dai socialisti convenuti al Congresso di Parma, noi intersteremo ogni numero del nostro giornale...

In questo modo ogni settimana noi metteremo sotto gli occhi dei lettori il quadro delle forze di propaganda periodica, che in tutta Italia sostengono la bandiera del nostro partito...

Questi vincoli visibili della nostra solidarietà sono la miglior risposta che noi possiamo dare a coloro che ci combattono...

Con una cartolina vaglia da L. 1, - manderemo franchi di porto i tre volumi della Terza disfatta del proletariato francese di BENEDETTO MALON...

Per le vittime di Sicilia

Table listing names of contributors and their amounts for the Sicily victims fund. Includes names like Raccolla fra i soci della Società operaia, Familio Castaldi di Feltrina, etc.

Sobillatori e sobillati

ALLA SERA

Il giornale governativo di Milano ha dunque trovato necessario di rispondere a quanto noi dicemmo nel nostro numero sul contegno suo e del suo governo di fronte ai socialisti.

Noi notammo anzitutto una « intenzionale mutazione nel modo di considerarci e trattarci ». L'organo crispino ammette la mutazione, e soggiunge che la causa della mutazione si trova in un fatto umile ed ovvio.

Noi osservammo alla Sera - la quale finge di non comprendere la nostra osservazione - che, dato quanto essa ora dice, riuscirebbe arduo spiegare perché invece il Governo abbia diretto con speciale furore la sua azione contro i rappresentanti dell'idea.

La tesi della Sera, in materia di socialismo e di socialisti, si svolge dunque su queste affermazioni: 1.º che le idee socialiste non sono ancora sufficientemente conformate (?), e precisate in formule tassative...

È la illazione pratica di siffatte affermazioni che riproducemmo esattamente dal foglio governativo è questa: che l'indirizzo del partito e della classe, a cui serve il foglio suddetto, ha da concretarsi nel rispetto massimo all'idea, accompagnato da un energico divieto di ogni sua diffusione negli strati sociali inferiori.

Or bene: noi diciamo anzitutto che, anche date per vere le affermazioni più su riportate intorno alla imprecisione della nostra propaganda e alla immaturità delle masse, la conclusione che ne trae la Sera è che ne ha tratto o ne trarrebbe il suo partito...

Quale è infatti il partito e quindi il governo, che possa ritenersi investito dell'autorità di giudicare della maturità di un'idea e della opportunità di difenderla tra le masse? Un partito solo: quello del prete.

Ma in uno Stato sorto dalla rivoluzione borghese, ossia sopra le rovine della teocrazia, nessun partito, nessuna classe può avere il diritto di circoscrivere, per nessuna ragione, la propaganda di una idea.

Siamo dunque intesi, signori della Sera. Fossero anche vere le affermazioni su cui ci sfidate a disputa, non sarebbe perciò meno autocrata e anticivile l'opera del vostro partito, che ha usato e userà la forza dello Stato a fermare la nostra propaganda tra le masse, che voi dite impreparate e immature.

E cominciamo di qui: dallo « spirito poco progredito delle masse » che la Sera ci obietta. Or noi non staremo a rilevare lo strano effetto che fa un simile lamento sulla bocca dei paladini delle classi dominanti d'Italia...

Ma rispondiamo semplicemente: impreparate e immature non sono le classi proletarie a comprendere il perché della propria inferiorità e della propria miseria. Non vi ha cervello, per quanto rozzo, di contadino, il quale, una volta liberato dai pregiudizi, di cui la vostra educazione servile gli aveva gravato lo spirito, non veggia chiaro l'antagonismo che vi è tra i vostri interessi ed i suoi, e non capisca perciò la necessità di farli egli stesso valere contro i vostri.

Se dunque le masse sono capaci di comprendere questi antagonismi, di affermare queste cause della loro inferiorità economica, politica, morale, ecco con ciò legittimata l'azione caratteristica del partito socialista, che consiste appunto nel rendere cosciente quella lotta di classe, che i partiti e i governi borghesi tendono con ogni possa a dissimulare...

E come potete sostenere che le masse « snaturino e fraintendano » la nostra propaganda? Intendete voi dire che, mentre noi additiamo loro la via della organizzazione economica e della lotta politica, esse prendono quella della rivolta? E dove avete visto qualche cosa di simile? In Sicilia? Ma non vi fu già sino alla noia risposto che la rivolta - povera rivolta di cui erano oggetto i casotti diaziali e di cui erano emblemi i ritratti dei reali! - scoppio in Sicilia cogli stessi caratteri con cui scoppio in altri tempi anteriori alla comparsa del socialismo, precisamente in quei paesi dove il socialismo era meno penetrato?

Ma invece, ahimè! quale miseria! Già si intende che pel Bovio l'on. Crispi è una specie di semidio della patria. Il sugo del discorso è poi questo, che la Camera, a ogni modo, doveva essere sciolta una volta che Crispi era stato accusato (o perché? noi non siamo punto teneri della Camera ora prorogata, ma domandiamo: perché non sarebbe invece stato sciolto il Ministero?) e che il torto massimo di Crispi è nell'aver creato una situazione, nella quale la lotta elettorale si farà tra una tempesta di ingiurie, di accuse, di scandalose rivelazioni.

Le nostre teorie, voi dite, non sono ancora sufficientemente conformate e precisate in formule « tassative da tradursi in leggi e istituzioni dello Stato ».

Che intendete dire? Quello forse che nessuna persona seria, in buona fede e di mediocre cultura osa obiettare più al socialismo, che, cioè, esso non porti innanzi il progetto dettagliato della società futura? O forse sotto alle vostre parole si nasconde la desolante ignoranza anche dei caratteri più generali e salienti del socialismo, in quanto credete che la sua attuazione possa conciliarsi colle leggi e le istituzioni dello Stato borghese?

del partito socialista di ogni nazione vi è posto per i programmi minimi tanto nell'ordine economico che nel politico? Programmi minimi, badate, che non sono il socialismo, ma sono i mezzi, che il partito socialista vuol avere fra mano per giungere più rapidamente alla sua mèta: programmi minimi, che si possono tradurre in leggi e istituzioni dello stato borghese, e per l'attuazione dei quali è d'uopo che la massa - ed è qui la necessità immediata della propaganda socialista - si imponga colle sue forze al naturale egoismo delle classi dominanti.

Ecco risposto alle vostre domande, o signori della Sera. Colle quali una cosa certamente siete riusciti a dimostrare: che se ci sono persone fra cui le idee nostre corrano il rischio di venire fraintese e snaturate, siete precisamente voi.

Per manco di « preparazione » o per necessità di mestiere?

Coda. - Ecco dunque appagata la Sera, in quanto invocava alla nostra replica il tono più tranquillo possibile.

Ma rispondiamo semplicemente: impreparate e immature non sono le classi proletarie a comprendere il perché della propria inferiorità e della propria miseria. Non vi ha cervello, per quanto rozzo, di contadino, il quale, una volta liberato dai pregiudizi, di cui la vostra educazione servile gli aveva gravato lo spirito, non veggia chiaro l'antagonismo che vi è tra i vostri interessi ed i suoi, e non capisca perciò la necessità di farli egli stesso valere contro i vostri.

FILOSOFIA BOVINA

L'Italia del Popolo ha parole molto aspre all'indirizzo del Bovio per il discorso da lui tenuto martedì a Napoli in una adunanza, a cui erano presenti il Cavallotti e l'Imbriani.

Ma l'impressione dell'Italia del Popolo è giustificata. Fra i tanti discorsi di Bovio ci accadde poche volte di leggerne uno più retorico di questo. Mentre, se c'era momento in cui la retorica, la frase vuota e ruminosa avrebbe dovuto cedere il passo alle idee ed alle cose, era proprio il momento presente. Se c'era occasione in cui la parola in luogo di servire a velare e attenuare il pensiero avrebbe dovuto servire a presentarlo lucido e tagliante come una spada, era precisamente questa, in cui un uomo, che rappresentava o vuol rappresentare lo spirito scientifico della civiltà e del diritto, aveva davanti a sé lo spettacolo della più feroce e più immonda reazione.

Ma invece, ahimè! quale miseria! Già si intende che pel Bovio l'on. Crispi è una specie di semidio della patria. Il sugo del discorso è poi questo, che la Camera, a ogni modo, doveva essere sciolta una volta che Crispi era stato accusato (o perché? noi non siamo punto teneri della Camera ora prorogata, ma domandiamo: perché non sarebbe invece stato sciolto il Ministero?) e che il torto massimo di Crispi è nell'aver creato una situazione, nella quale la lotta elettorale si farà tra una tempesta di ingiurie, di accuse, di scandalose rivelazioni.

Ma il guaio dei guai, secondo il Bovio, sarà che codesta lotta occasionerà più di una infrazione delle buone regole di educazione: si che « innanzi alle classi lavoratrici che innalzano la bandiera del lavoro e della pace, discutendo dei loro diritti e doveri, la classe dirigente - in nome di Dio - dirà parole che in nessuna società